

Sono 4.785 gli iscritti all'Ordine di Cuneo, ma manca un dato preciso sul fabbisogno. Intanto, 6/7 case di riposo della Granda sono a rischio chiusura

## Di quanti infermieri avrebbe bisogno la provincia di Cuneo?

**Cuneo** - Sono 4.785 gli infermieri iscritti all'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi) di Cuneo. In questo numero sono inclusi anche gli infermieri pediatrici e circa 600 infermieri in pensione, alcuni dei quali esercitano ancora la libera professione.

"Essendo l'Ordine di Cuneo provinciale - spiega il presidente dello stesso, Remo Galaverna -, il dato fa riferimento a tutto il territorio della Granda. Non siamo, tuttavia, in grado di dire con precisione quanti siano gli infermieri operanti nel pubblico e quanti nel privato, essendo questa un'indicazione che deve fornire all'Ordine l'iscritto, che non sempre ci informa sulla propria posizione professionale. Allo stesso modo, non disponiamo di un dato aggiornato sul fabbisogno di infermie-

ri nel Cuneese. La carenza di questa figura professionale è ormai cronica e antecedente la pandemia: il coordinamento regionale Opi da anni chiede per il Piemonte un incremento del 20/30% dei posti disponibili nei corsi di laurea in Infermieristica, rimanendo inascoltato. Attualmente nella nostra regione sono circa 600 l'anno gli infermieri che completano la formazione".

Proprio in questi giorni è uscito il Decreto ministeriale che, sulla base del fabbisogno rilevato, fissa a livello nazionale, seppur ancora in via provvisoria, il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie per l'anno accademico 2021/2022. Dal documento si evince che il prossimo anno, in Italia, i posti disponibili per la lau-

rea in Infermieristica saranno 17.133, appena "1.120 in più rispetto allo scorso anno" - rileva la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi). A questi si aggiungono 264 posti per la laurea in Infermieristica Pediatrica (+53). "Per Infermieristica - dice ancora la Federazione - si tratta di circa 6.000 posti in meno della richiesta degli Ordini professionali e di circa 3.000 in meno rispetto a quella delle Regioni, che avevano raggiunto quest'anno un fabbisogno di circa 20.000 posti".

Per il 2021/2022 in Piemonte sono previste 750 nuove immatricolazioni al corso di Infermieristica (120 a Cuneo), cui se ne aggiungono 26 all'Infermieristica Pediatrica a Torino.

"La carenza di infermieri nelle residenze per anziani

- spiega Gabriele Gilardi, consigliere dell'Associazione provinciale cuneese case di riposo - è un problema grossissimo in provincia: in Granda ci sono almeno 6/7 case di riposo che lamentano difficoltà di copertura del servizio infermieristico e che sono, quindi, a rischio chiusura. I protocolli vigenti prescrivono, a seconda del livello assistenziale, una media di 12 minuti di prestazioni infermieristiche al giorno per ciascun ospite, ma gli infermieri mancano e non tutte le strutture riescono a rispettare questi parametri.

Da tempo la programmazione dei piani formativi è inadeguata: da almeno quattro anni si parla di carenza di infermieri, che è stata ulteriormente aggravata dalla pandemia. Molti degli infermieri operanti nelle Rsa sono migrati, trami-

te concorso, in Asl e Aziende ospedaliere, dove si pensa che le condizioni retributive e contrattuali siano migliori. In realtà, non esiste più un grosso divario tra pubblico e privato.

Il fatto di poter continuare ad avvalersi, nelle Rsa, delle prestazioni degli infermieri assunti dalle Aziende sanitarie non risolve il problema, così come la possibilità di impiegare, in via di urgenza, personale straniero, che spesso non ha alle spalle percorsi formativi adeguati e magari non ha una padronanza della nostra lingua tale da consentirgli di leggere le terapie.

Come Associazione, stiamo cercando di far avallare, da parte delle Asl, il protocollo che consentirebbe agli Oss, previa formazione interna alle strutture, di somministrare agli ospiti le terapie, esclusi i



**Gabriele Gilardi**

farmaci salvavita e quelle che prevedono procedure invasive, come le iniezioni.

Ma il problema non è solo dei gestori delle strutture, è anche degli infermieri presenti nelle residenze, costretti spesso a turni massacranti e, quindi, esposti a margini di errore maggiori, a discapito della qualità del servizio. Per contro, - conclude Gilardi - anche le Aziende sanitarie vivono questa carenza e non possono sopperire alla penuria delle Rsa con infermieri del Distretto. È un'emergenza che non può più attendere risposte: si rischia il collasso".

**Elisabetta Lerda**